

Affare En.Cor, il padrone è un **ricercato**: avventure e galere di Matteo Coveri. Il comune di Correggio nei guai sino al collo

di **Pierluigi Ghiggini**

La società En.Cor doveva trasformare Correggio in una Mecca delle energie rinnovabili, con ben undici centrali a olio combustibile vegetale. Invece rischia di travolgere il comune, con il suo carico di debiti non pagati per 27 milioni di euro, e con esso il Pd locale che porta su di sé la responsabilità politica del disastro. Con la richiesta di dimissioni del sindaco **Marzio Iotti** il direttivo del partito di Correggio ha aperto una guerra senza esclusione di colpi, perché Iotti – che a suo tempo aveva denunciato i conflitti d’interesse di alcuni personaggi della politica – non intende rassegnarsi al ruolo di capo espiatorio e minaccia di aprire il “libro” nella seduta consiliare del **29 novembre**, che si preannuncia drammatica (e la parola, una volta tanto, non è esagerata). Se Iotti non si dimetterà, sarà sfiduciato dal Pd. Intanto si attendono con ansia le decisioni su Encor da parte della società proprietaria, la Amtrade di Matteo Coveri: l’assemblea dei soci si riunisce domani, mercoledì, presso la casa madre a Zug, in Svizzera.

Dimissioni o non dimissioni, l’affaire En. Cor potrebbe portare in breve tempo il comune di Correggio verso il dissesto. Perché tra il 2007 e il 2010 l’ente locale ha rilasciato lettere di patronage a garanzia di finanziamenti e mutui per 35 milioni di euro erogati **dalla Banca Popolare di San Felice sul Panaro, dalla Bnl e dal Banco Popolare**. Dato che la nuova proprietà di En.Cor non paga le rate, la Banca di San Felice che rivendica ben undici milioni e i cui vertici non dormono sonni tranquilli, è già passata all’escussione della garanzia. Il Comune ha deciso di resistere, tuttavia quasi tutte le lettere appartengono alla categoria del patronage “forte” – emesse, secondo una relazione dei consulenti del febbraio scorso, anche in parziale violazione delle disposizioni del consiglio comunale – ragion per cui se En.Cor non si deciderà a pagare, dovrà essere l’ente a saldare il conto, naturalmente con i soldi dei cittadini. Peggio ancora se qualcuno dovesse chiedere il fallimento della En.Cor che del resto, sempre secondo i consulenti, nella sua storia non è mai riuscita a generare ricavi sufficienti a coprire le spese.

Tutta la documentazione del caso è disponibile nel sito internet del **movimento “Via La Nebbia”** che ha deciso di imporre un’operazione trasparenza e di chiamare l’amministrazione di fronte alle proprie responsabilità. Una interrogazione dettagliata è stata presentata alla Camera al ministro dell’Economia dal deputato di Sel **Giovanni Paglia**.

La En.Cor è da qualche mese di proprietà di una holding svizzera, la Amtrade, fondata dall’uomo d’affari **Matteo Coveri**, romagnolo residente a Zurigo, che la controlla attraverso la filiale italiana della **Amtrade Technologies Ag**, con sede legale nel cantone di **Zugo** (noto per avere il livello di tassazione tra i più bassi del mondo e anche per l’elasticità dei suoi controlli su registrazioni e bilanci). La Amtrade ha acquisito la società correggese a seguito di una gara indetta dal comune di Correggio, gara di cui la società svizzera è stata unica concorrente.

Tuttavia in pochi hanno notato che la Amtrade Technologies Ag (avente per oggetto sociale “acquisto, vendita permuta, locazione e leasing di tecnologia e di prodotti tecnici legati alla produzione da biomassa”) risulta costituita a Zugo da Matteo Coveri il **19 aprile 2013**, vale a dire appena dieci giorni prima della delibera consiliare sulla gara d’appalto (29 aprile) e due settimane prima (6 giugno) della conseguente delibera di Giunta. Forse

Matteo Coveri aveva ricevuto un'ispirazione in sogno che lo ha spinto irresistibilmente in direzione di Correggio ancora prima che la gara per la vendita di En.cor fosse bandita? Del resto l'uomo d'affari, 45 anni, è un uomo particolare. Certamente quando ha presentato la sua offerta, verso la fine della primavera, qualcuno conosceva le sue vicissitudini. Matteo Coveri è colpito da un mandato di cattura internazionale che gli impedisce anche di entrare in Italia.

Secondo un **giornale croato**, che ha pubblicato articoli di impostazione innocentista, l'uomo era stato arrestato nel giugno 2010, dov'era di passaggio prima andare a New York per "una cena di lavoro". Sarebbe finito dentro per un giro di presunte truffe, ma le ragioni certe dell'arresto qui non si conoscono. Fatto sta che in pochi minuti è passato dal paradiso della finanza al famigerato carcere di **La Joyita**, in una cella con una dozzina di detenuti dove si dormiva sul pavimento e i bisogni venivano fatti in una borsa.

Dopo due mesi, con i polsi lacerati dalla manette e privo di forze per la malnutrizione, è stato trasferito ai domiciliari (col bracciale satellitare), tuttavia, "ungendo" le ruote, è riuscito a fuggire e a rientrare nella sua bella villa tra il verde in **Svizzera**, dove vive con la famiglia. Un anno dopo viene di nuovo arrestato in Croazia, su richiesta dell'Interpol perché Panama chiede l'estradizione, e qui resta in carcere duecento giorni sino a quando un tribunale d'appello non decide di rimmetterlo in libertà perché i reati contestati a Panama non sono perseguibili in **Croazia**, e quindi non può essere estradato.

Posto che **la presunzione d'innocenza vale per tutti**, quindi anche per il businessman svizzero-romagnolo, davvero nessuno a Correggio si è posto qualche problema prima di vendere la En.Cor alla Amtrade (che fra l'altro ha una capitalizzazione problematica a rispetto all'entità del debito acquisito)? Qualcuno ha cercato di informarsi sul perché Matteo Coveri era stato arrestato a Panama?

ANCHE TRE ASSESSORI CHIEDONO LE DIMISSIONI DEL SINDACO

24/11 - E mentre si prepara per venerdì una seduta di fuoco del consiglio comunale, tre assessori della giunta Iotti hanno "tradito" Iotti medesimo, sottoscrivendo il documento del direttivo Pd che chiede le dimissioni subito del primo cittadino. Sarebbero **Marcello Bulgarelli**, delega ai lavori pubblici e viabilità, **Maria Paparo** (politiche sociali) e **Rita Carrozza** (cultura). Che tuttavia non si dimettono e restano al loro posto. Viene da chiedersi se in Giunta non si è mai parlata di En.Cor e, nel caso, loro cosa hanno detto e come hanno votato.

IL PD DI CORREGGIO: NON CI TIRIAMO FUORI DALLA VICENDA ENCOR, MA LA GIUNTA ORMAI ERA ALLA PARALISI.

Non c'era al comando uno solo, il Pd saprà assumersi le proprie responsabilità nell'affare En.Cor. Lo ha dichiarato il segretario del Pd di Correggio Fabrizio Pelosi, che tuttavia aggiunge: «La Giunta ormai era alla paralisi». Insomma, nessun calumet della pace con il sindaco Iotti. Pelosi annuncia anche un'assemblea generale degli iscritti, come prima iniziativa all'insegna della "trasparenza". «Giovedì prossimo assemblea degli iscritti, poi iniziative nel territorio – ha detto – Abbiamo condiviso il percorso di Encor sin dalla nascita, quindi non ci tiriamo indietro, non stacciamo la spina e neppure mettiamo la polvere sotto il tappeto». Letta in trasparenza, potrebbe essere l'annuncio di un "pulizia interna" piuttosto estesa.

Ecco il testo della dichiarazione di Pelosi

«Il Pd non si è chiamato fuori dalla vicenda En Cor. Al contrario abbiamo assunto in pieno le nostre responsabilità, quelle che una forza di governo deve alla propria comunità. Il Partito Democratico non ha staccato la spina sul caso En Cor di cui condivide il percorso sin dalla sua nascita.»

Tuttavia, il direttivo del Partito Democratico di Correggio, sabato scorso, ha certificato la persistenza di una situazione di paralisi all'interno dell'amministrazione comunale: sindaco, giunta e gruppo consiliare non procedevano più con un passo solo. E' quindi venuta meno la fiducia tra i consiglieri e l'esecutivo. Questo è accaduto e questo è un fatto per cui 3 assessori su 5 e 13 consiglieri su 13 hanno ritenuto di dover interrompere il perdurare di questa situazione in cui nessuna delle tre parti in causa riteneva di poter proseguire oltre. Il Partito Democratico, lo ribadiamo, non si è chiamato fuori dalla vicenda En Cor poiché non c'è e non c'è mai stato un uomo solo al comando. Avremmo potuto arrivare al consiglio comunale di venerdì prossimo ed assistere in diretta alla sfiducia di Marzio Iotti, sapendo che la totalità dei consiglieri avrebbe proceduto in tal senso, ma abbiamo preferito farci carico di una situazione ormai insostenibile. Dal nostro punto di vista non è tempo di mettere la polvere sotto al tappeto, o di galleggiare sperando che le cose vadano a posto da sole. Il prossimo giovedì si riunirà l'assemblea degli iscritti per discutere di questa vicenda e questa sarà la prima di una serie di iniziative che intendiamo promuovere per incontrare i correggesi e proporre nella massima trasparenza il nostro ragionamento relativo a quanto è accaduto in questi mesi e proporre un percorso per il futuro imminente».